



NEWSWEEK: GEMELLI MIGLIOR OSPEDALE D'ITALIA



La Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS è il migliore ospedale d'Italia.

È quanto emerge dalla classifica World's Best Hospital 2021 stilata come ogni anno dallo storico magazine statunitense "Newsweek", in collaborazione con Statista Inc.

"È un riconoscimento particolarmente significativo nell'anno della pandemia da Covid-19 - ha affermato il professor Marco Elefanti, Direttore Generale della Fondazione Policlinico Uni-

versitario Agostino Gemelli IRCCS -, la conferma internazionale del valore del nostro modello assistenziale, anche in considerazione dell'emergenza sanitaria, a cui abbiamo saputo rispondere in tempi record".

La classifica di "Newsweek" ha preso in esame 2.000 ospedali di 25 nazioni e il ranking tiene conto dell'eccellenza delle cure erogate, della presenza di medici di chiara fama, di uno staff infermieristico di prima qualità e di un'offerta di tecnologie all'avanguardia.

A PAGINA 2

COVID E RESPIRAZIONE: IL "CASCO" ITALIANO FUNZIONA

Uno studio, coordinato da ricercatori del Gemelli e appena pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica JAMA, dimostra che la "via italiana" al supporto respiratorio non invasivo, il cosiddetto "casco", può essere quella vincente nei pazienti con Covid-19 perché riduce del 40% la necessità di ricorrere all'intubazione, rispetto all'ossigenoterapia ad alti flussi, che è considerata il supporto respiratorio ottimale in caso di ipossiemia. Stiamo parlando di quello strano strumento (sembra il casco di un palombaro) che permette ai pazienti con grave insufficienza respiratoria, come quelli con la polmonite da Covid-19, di respirare.

A PAGINA 4



UN 5X1000 PER CURA E RICERCA

È arrivato anche quest'anno il momento di scegliere a chi destinare il 5x1000 della dichiarazione dei redditi. E la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS chiede a tutti un aiuto, in questo caso davvero a costo zero, per costruire insieme il futuro delle cure. Un piccolo investimento, che verrà restituito con gli interessi a ciascuno di noi, perché i progressi della ricerca sono per tutti, come ha ben dimostrato l'esperienza dell'emergenza Covid. Tutte le informazioni su: 5x1000.policlinicogemelli.it

A PAGINA 14 e 15



OSPEDALE CEFALÙ: ACCORDO GEMELLI-GIGLIO

Qualificare ulteriormente l'offerta sanitaria e ampliare la gamma delle prestazioni per lo "sviluppo di un centro di eccellenza nell'ambito della ricerca e dell'alta formazione a prevalente orientamento oncologico" dell'Ospedale di Cefalù.

È questo il cuore dell'accordo di collaborazione siglato a Roma tra la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e la Fondazione Istituto G. Giglio di Cefalù che gestisce l'omonimo ospedale siciliano.

L'accordo prevede l'attuazione di programmi di ricerca biomedica, sperimentale e clinica, programmi di formazione e trasferimento di know how, la valorizzazione delle risorse interne e, in una prospettiva più a lungo termine, l'avvio del percorso per il riconoscimento quale IRCCS (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) per il Giglio.

A PAGINA 6

Gemelli miglior ospedale d'Italia secondo la classifica stilata dal magazine Newsweek

★
★
★
★
★

WORLD'S BEST HOSPITALS

1° OSPEDALE IN ITALIA

2021

Newsweek

POWERED BY

statista

POLICLINICO UNIVERSITARIO A. GEMELLI IRCCS



La Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS è il migliore ospedale d'Italia. È quanto emerge dalla classifica World's Best Hospital 2021 stilata come ogni anno dallo storico magazine statunitense "Newsweek", in collaborazione con Statista Inc.

"È un riconoscimento particolarmente significativo nell'anno della pandemia da Covid-19 - ha affermato il professor **Marco Elefanti**, Direttore Generale della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS -, la conferma internazionale del valore del nostro modello assistenziale anche in risposta all'emergenza sanitaria. In questo anno infatti abbiamo continuato a prenderci cura al meglio di tutti i nostri pazienti, grazie anche a soluzioni organizzative originali come l'integrazione della teleassistenza nei processi di cura, la creazione di un ospedale dedicato esclusivamente ai pazienti Covid e la realizzazione di percorsi per i malati Covid-free, che sono la maggioranza. Il tutto - ha proseguito Elefanti - in tempi record e con grande partecipazione da parte di tutta la nostra comunità, medici, personale sanitario e tecnico amministrativo, che merita davvero un plauso. Questi risultati ci inorgoliscono e ci ripagano dei tanti sacrifici fatti senza sosta in una stagione difficilissima per assicurare sempre la migliore assistenza ai nostri pazienti. Auspico, infine - ha concluso Elefanti -, che questo risultato sia di stimolo a far sempre meglio e a tenere alta la guardia rispetto alla situazione attuale, ancora molto com-

pressa e delicata".

La classifica di "Newsweek" ha preso in esame 2.000 ospedali di 25 nazioni e il ranking tiene conto dell'eccellenza delle cure erogate, della presenza di medici di chiara fama, di uno staff infermieristico di prima qualità e di un'offerta di tecnologie all'avanguardia.

Gli ospedali da prendere in esame per il ranking mondiale vengono selezionati sulla base delle 'nominations' suggerite da esperti in campo sanitario (sono stati coinvolti oltre 74mila tra medici, manager e professionisti sanitari tra settembre e novembre 2020), sulla base dei risultati di indagini condotte sui pazienti e dei key performance indicator medici sugli ospedali (per esempio dati sulla qualità dei trattamenti, sulle misure igieniche e sulla safety dei pazienti, rapporto numero di pazienti per medico e per infermiere). Dopo aver selezionato in questo modo gli ospedali, un board di esperti internazionali procede alla loro valutazione e a stilare la classifica mondiale.

Eccellente la performance globale dell'Italia nella classifica di Newsweek. Infatti, tra i best hospital del mondo 2021 figurano 7 ospedali tra i primi 100: oltre al Gemelli (primo in Italia e 45° nel ranking mondiale) si segnalano il Policlinico Sant'Orsola Malpighi (52° posto), il Grande Ospedale Metropolitano Niguarda (72° posto), l'Istituto Clinico Humanitas (79°), l'Ospedale San Raffaele (88°), l'IRCCS Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia (93°) e l'Azienda Ospedaliera di Padova (98° posto).

Columbus Covid 2 Hospital - Gemelli: bilancio di un anno di lotta al coronavirus



Inaugurato a tempo di record, non ha mai smesso di dare un contributo importante e prezioso in quest'anno contrassegnato dall'emergenza pandemica. Il Columbus Covid 2 Hospital, nato dall'intuizione della dirigenza della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, su richiesta della Regione Lazio e realizzato rapidamente, anche grazie al pronto e straordinario contributo di Eni SpA e di tanti altri benefattori, ha compiuto lo scorso 16 marzo un anno di vita. E il bilancio è notevole: oltre 4.350 i pazienti con Covid-19 curati. E tra le varie iniziative messe in atto, anche il primo Day Hospital in Italia dedicato al follow-up dei pazienti colpiti da infezione da SARS-Cov-2 che ha aperto il 21 aprile del 2020 e ha seguito finora oltre 1.200 pazienti ricevendo centinaia di nuove richieste da tutta Italia.

UNA GIORNATA SPECIALE

"Questa è una giornata speciale - ha detto S. E. Monsignor **Claudio Giuliodori**, Assistente Ecclesiastico generale dell'Università Cattolica nel corso dell'omelia pronunciata proprio lo scorso 16 marzo 2021 durante la celebrazione liturgica presieduta nella Cappella 'San Giuseppe Moscati' del Gemelli -. Un anno fa apriva la struttura Columbus Covid 2 Hospital, collegata al Policlinico Gemelli, per far fronte all'emergenza sanitaria. È passato un anno, abbiamo voluto ritrovarci oggi per ringraziare il Signore di tutta l'attività svolta insieme da medici, operatori sanitari e tutto il personale per i nostri malati"

UN TRICOLORE E TANTA GRATITUDINE

Nella stessa giornata il professor **Marco Elefanti**, Direttore Generale di Fondazione Policlinico Gemelli, il professor **Rocco Bel-**

lantone, Preside della Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e Direttore del Governo Clinico e il dottor **Andrea Cambieri**, Direttore Sanitario, hanno ricevuto un Tricolore, inviato dal dottor **Franco Martone**, Presidente sezione Roma Capitale dell'Associazione Nazionale Insigniti dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (Ancr) in segno di gratitudine per l'opera svolta dal Gemelli contro la pandemia. "Questa testimonianza, unitamente alla sensibilizzazione dei nostri associati per devolvere il 5xMille a favore del Gemelli per il ruolo svolto nell'emergenza Covid-19 - ha dichiarato nel suo messaggio Martone - è un gesto di riconoscimento nei confronti della Fondazione, dove operano le migliori professionalità sanitarie nazionali che, con abnegazione e spirito di sacrificio, continuano ininterrottamente la loro opera a vantaggio della comunità".

IL SOSTEGNO AL PROGETTO

In rappresentanza dell'Eni hanno preso parte all'incontro il dottor **Filippo Uberti**, responsabile Salute di Eni e il dottor **Roberto Iadicicco**, responsabile Comunicazione e Promozione Salute di Eni. "Siamo orgogliosi - ha affermato **Claudio Granata**, Direttore Human Capital & Procurement Coordination di Eni - di poter condividere con il Policlinico Gemelli il contributo che questa struttura sta fornendo nella cura delle persone colpite dal virus".

Presente all'incontro anche **Massimo Martinelli**, Direttore responsabile de Il Messaggero. Il quotidiano della Capitale ha seguito e sostenuto il Gemelli e lo Spallanzani in questa gara di solidarietà, con la promozione di una sottoscrizione popolare. "Questo è stato un anno molto importante per il Gemelli - ha sottolineato proprio Martinelli

- che ha dimostrato una grande versatilità nell'affrontare l'emergenza del Covid, ma non solo. In questo periodo i giornalisti si sono dovuti confrontare tutti i giorni con il fenomeno Covid e i medici del Gemelli hanno sempre mostrato grande disponibilità nel fornire loro informazioni qualificate per raccontare questa storia così complessa e nuova".

UN ESEMPIO DI COLLABORAZIONE

"È stato davvero ragguardevole lo sforzo profuso dalla Fondazione Policlinico Gemelli, al fianco della Regione Lazio - ha infine commentato il professor Elefanti - per contrastare gli effetti della pandemia. L'attività del Columbus Covid Hospital ne è un esempio eloquente. Durante tutti questi mesi il Gemelli ha dovuto rimodulare e potenziare la sua attività per far fronte alle esigenze assistenziali poste dai pazienti con Covid-19, continuando ad occuparsi anche dei pazienti non Covid. E i 380 nuovi assunti di quest'anno in risposta all'emergenza danno un'idea della portata del nostro impegno".

Il Gemelli ha rivolto poi un ringraziamento sentito ai tutti i propri donatori. Aziende, enti e privati cittadini che hanno supportato la Fondazione in questa battaglia. Oltre a Eni e Il Messaggero, sono stati ricordati in particolare: CEI, Banca d'Italia, Fondazione Valentino Garavani e Giancarlo Giammetti, Reale Mutua Assicurazioni, Atlantia, Acea, Fincantieri, Edizione Srl, Gruppo Caltagiorno, GCF Generale Costruzioni Ferroviarie, Fondazione Irti, Super Elite, Federazione Italiana delle BCC, Cattolica Assicurazioni, Intesa Sanpaolo, Fondazione Fendi, Esselunga, Gruppo TUO, Finleonardo, Fondazione Memmo, Terna, Gruppo Ferretti e Laura Biagiotti.

Il 'casco', ovvero la via tutta italiana al supporto respiratorio dei pazienti con Covid-19



Da sinistra, Massimo Antonelli, Domenico Luca Grieco e Gennaro De Pascale

Uno studio appena pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica JAMA, dimostra che la "via italiana" al supporto respiratorio non invasivo, il cosiddetto "casco", può essere quella vincente nei pazienti con Covid-19 perché riduce del 40% la necessità di ricorrere all'intubazione, rispetto all'ossigenoterapia ad alti flussi, che è considerata il supporto respiratorio ottimale in caso di ipossiemia. Stiamo parlando di quello che i rianimatori in gergo chiamano appunto "casco" (in inglese helmet) ed è uno strano strumento (sembra il casco di un palombaro) che permette ai pazienti con grave insufficienza respiratoria, come quelli con la polmonite da Covid-19, di respirare. Ebbene, il "casco" è stato inventato ed è prodotto in Italia, e sono quasi solo i rianimatori italiani a utilizzarlo, ed ora può fregiarsi di questo autorevole riconoscimento internazionale.

UN APPROCCIO TUTTO ITALIANO

"Il 'casco' è un approccio tutto italiano. Il suo uso infatti non è frequente all'estero - ha spiegato il dottor **Domenico Luca Grieco**, rianimatore presso la Terapia Intensiva del Columbus Covid2 Hospital-Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - mentre l'ossigenoterapia ad alti flussi è stata finora considerata il gold standard per questi pazienti. Il 'casco' (o helmet) è stato utilizzato tantissimo durante questa pandemia, ma prevalentemente in Italia, e il grande pregio di questo studio, denominato HENIVOT, è che rappresenta la prima documentazione di efficacia del 'ca-

sco' rispetto all'ossigenoterapia ad alti flussi. Il 'casco' - ha proseguito il dottor Grieco - è un modo diverso di aiutare i pazienti, perché consente di erogare pressioni molto alte che permettono di 'riaprire' il polmone colpito dal processo infiammatorio e riducono la fatica respiratoria di questi pazienti. Inoltre esso è molto confortevole rispetto alle altre interfacce per la ventilazione non invasiva: questo consente trattamenti continuativi con poche interruzioni, che sembrerebbe essere una caratteristica fondamentale per evitare l'intubazione".

LO STUDIO

I risultati del lavoro pubblicato su JAMA dimostrano, come già accennato, che il casco consente di evitare il ricorso alla ventilazione invasiva (intubazione) in circa il 40% in più dei pazienti. In ogni caso i pazienti trattati con il casco devono essere strettamente monitorati, perché quando l'intubazione si dovesse rendere necessaria, non va ritardata, poiché farlo aumenterebbe la mortalità. "Questi sono risultati promettenti - ha affermato ancora il dottor Grieco -, frutto di un lavoro condotto in un contesto emergenziale, e ci fanno ipotizzare che l'uso del 'casco', benché richieda personale molto esperto e specifiche impostazioni, possa essere considerato in contesti protetti e possa migliorare la terapia dei pazienti affetti da COVID-19 e, più in generale, da insufficienza respiratoria ipossiémica". La pubblicazione su JAMA è accompagnata da un editoriale che di fatto apre all'utilizzo di questa metodica e iden-

tifica la novità dello studio. "I risultati del nostro studio - ha concluso il dottor Grieco - andranno confermati da ricerche su un più alto numero di pazienti. Si tratta di uno studio 'proof of concept', tutt'altro che conclusivo, che ha fatto tuttavia conoscere al mondo questa metodica di ventilazione prettamente italiana."

UN LAVORO DI SQUADRA

"Lo studio HENIVOT, da noi coordinato - ha ricordato **Massimo Antonelli**, direttore Anestesia, Rianimazione, Terapia Intensiva e Tossicologia clinica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e professore ordinario di Anestesiologia e Rianimazione all'Università Cattolica, campus di Roma - è stato finanziato dalla Società Italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione e Terapia Intensiva (SIAARTI) e condotto in collaborazione con l'Ospedale di Rimini e le Università di Ferrara, Chieti e Bologna. Questa ricerca, come tutto l'impegno profuso durante la pandemia, è frutto dell'enorme lavoro di squadra di anestesisti rianimatori, specializzandi, infermieri e di tutto il personale sanitario coinvolto nell'assistenza dei pazienti con Covid-19 nelle terapie intensive del Policlinico Gemelli e degli altri ospedali coinvolti". Lo studio HENIVOT, è stato condotto tra ottobre 2020 e febbraio 2021 su 109 pazienti arruolati presso alcune unità di terapia intensiva italiane e ha dimostrato che il casco è sistema più performante per assistere i pazienti con insufficienza respiratoria acuta da Covid-19. Sono state le rianimazioni italiane ad adottare per prime durante la pandemia di COVID-19 questo tipo di supporto ventilatorio, peraltro tutto made in Italy, visto che i caschi sono prodotti a Mirandola, nella 'Silicon Valley' dell'elettromedicale italiano; quelli utilizzati per questo studio in particolare sono prodotti da due aziende, la Dimar e la Intersurgical.

UN ATTO DI GENEROSITÀ

A credere nei caschi per i pazienti con Covid-19 sono stati anche 5 grandi imprenditori italiani (**Flavio Cattaneo, Luca Cordeiro di Montezemolo, Diego Della Valle, Isabella Seragnoli e Alberto Vacchi**) che, la scorsa primavera, tramite l'associazione "Aiutiamoci", da loro fondata, ne hanno acquistate diverse centinaia, per donarli a varie Regioni Italiane, tra le quali il Lazio. Una parte dei 'caschi' utilizzati presso il Columbus Covid2 Hospital-Gemelli, è arrivata proprio grazie a quest'atto di generosità.

G-STEP: il parco scientifico e tecnologico che valorizza e aumenta la ricerca del Gemelli

Nel 2018 la Fondazione Policlinico Gemelli è stata insignita dal ministero della Salute della qualifica di Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) per le discipline della Medicina Personalizzata e delle Tecnologie Innovative Biomediche. Abbiamo sentito in merito il professor **Giovanni Scambia**, Direttore scientifico della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS nonché Direttore UOC Ginecologia oncologica.

Professore, quali sono stati gli effetti di questa nuova qualifica per il Policlinico Gemelli?

È stato un ulteriore riconoscimento, al massimo livello, delle nostre eccellenze e della qualità del lavoro svolto. Ovviamente un tale titolo ha comportato anche una maggiore responsabilità, richiedendo un cambio di passo con la necessaria impostazione di progetti di alto profilo in termini sia di ricerca di base sia di trasferimento al letto del paziente.

Uno di questi progetti è il G-STEP?

Esattamente. L'acronimo sta per "Gemelli Science and Technology Park" (G-STEP), iniziativa che s'inserisce in un ampio programma di ricerca istituito dalla Direzione Scientifica. Tale piano è volto alla valorizzazione, connessione e strutturazione di tutte le attività di ricerca che si svolgono presso la Fondazione e dei progetti in cui essa è coinvolta.

Da dove nasce l'idea di costituire un Parco Scientifico e Tecnologico?

Dalla necessità di massimizzare le risorse tecnologiche e umane a disposizione, garantire a tutti i ricercatori accessibilità ai servizi scientifici, allineare le strategie di ricerca e aumentarne la qualità.

Tale infrastruttura dovrebbe consentire anche di ottenere risultati investibili ai fini del trasferimento tecnologico e soprattutto dotati di ricaduta assistenziale ad alto impatto. Lo scopo rimane sempre quello di migliorare i percorsi di cura del cittadino e della sua qualità di vita.

Ma esattamente in cosa consiste G-STEP?

Sostanzialmente è un network di servizi a sostegno di tutte le fasi di sviluppo di un progetto di ricerca scientifica. Lo scopo è quello di fornire ai ricercatori accesso diretto e rapido a strumenti altamente sofisticati, personale qualificato e risorse specifiche. Il G-STEP è composto da oltre 20 Research

Core Facilities ovvero servizi di ricerca suddivisi per tematica tecnologica e modus operandi che sono in grado di fornire delle prestazioni specifiche a qualità certificata.

In quali vantaggi si traduce tale progetto strategico per il paziente?

Non solo per il paziente: abbiamo l'ambizione di pensare all'attenzione per la salute del cittadino tout court. G Step rappresenta una grande opportunità per il Policlinico Gemelli di aumentare la quantità di ricerche di qualità, specialmente in quelle discipline che sono, non da sole, il fiore all'occhiello per cui c'è stato il citato riconoscimento della Fondazione, ossia Medicina Personalizzata e Biotecnologie Innovative. Il che consente di puntare all'obiettivo di garantire una ricaduta assistenziale ad alto impatto nei percorsi di miglioramento della cura del cittadino e della sua qualità di vita.



G-STEPapp: in contatto in modo semplice

Una delle novità del Parco tecnologico è G-step app, ovvero un applicativo creato appositamente che, in modo semplice e immediato, consente di prendere un appuntamento con i responsabili delle facility per valutare i progetti, di richiedere dei preventivi per costruire un budget e di stimare la fattibilità di uno studio.

Sempre attraverso la nuova applicazione, una volta che i progetti hanno terminato il loro iter approvativo, è possibile richiedere direttamente l'erogazione di prestazioni monitorando lo stato della richiesta in ogni momento.

Per maggiori informazioni, visita il sito:

www.policlinicogemelli.it/scienze-innovazione-ricerca/parco-tecnologico/

Ospedale Cefalù: accordo Gemelli-Fondazione Giglio per potenziare offerta sanitaria

Qualificare ulteriormente l'offerta sanitaria e ampliare la gamma delle prestazioni per lo "sviluppo di un centro di eccellenza nell'ambito della ricerca e dell'alta formazione a prevalente orientamento oncologico" dell'Ospedale di Cefalù. È questo il cuore dell'accordo di collaborazione siglato a Roma tra la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e la Fondazione Istituto G. Giglio di Cefalù che gestisce l'omonimo ospedale siciliano.

La convenzione, di durata decennale, è stata firmata dal Presidente della Fondazione Gemelli, Avvocato **Carlo Fratta Pasini**, e il Presidente della Fondazione Giglio, dottor **Giovanni Albano**. Presenti il Direttore generale del Gemelli, **Marco Elefanti**, il Preside della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica, **Rocco Bellantone**, il Direttore amministrativo della Fondazione Giglio, **Gianluca Galati**. L'accordo, le cui linee di sviluppo erano state illustrate dai partner in un precedente incontro al Presidente della Regione Siciliana, **Nello Musumeci**, prevede l'attuazione di programmi di ricerca biomedica, sperimentale e clinica, programmi di formazione e trasferimento di know how, la valorizzazione

delle risorse interne e, in una prospettiva più a lungo termine, l'avvio del percorso per il riconoscimento quale IRCCS (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) per il Giglio. Inoltre la convenzione prevede la possibilità di attivare percorsi accademici in collaborazione con la Facoltà di Medicina e

chirurgia dell'Università Cattolica. "L'intesa siglata - ha detto il Presidente Albano - ha il duplice obiettivo di dare l'opportunità, a tanti nostri concittadini, di trovare una risposta di cura nella nostra struttura e di ridurre la mobilità passiva che grava sulla spesa sanitaria regionale".

"L'accordo raggiunto - ha affermato invece l'Avvocato Fratta Pasini - avvia una partnership di lungo periodo che consentirà al Policlinico Gemelli di sviluppare un progetto condi-



Nella foto l'incontro relativo alla presentazione del progetto insieme al Presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci

viso di crescita dell'offerta sanitaria, ampliando e potenziando la propria operatività e rendendola più prossima ai bisogni della popolazione siciliana".

Il piano presentato dalla Fondazione Gemelli prevede, nei dieci anni di durata della convenzione, il trattamento in regime di ricovero di 15.805 pazienti: dai 729 del primo anno ai 2.068 del decimo anno. Le prime attività ambulatoriali saranno avviate dal mese di giugno, mentre i ricoveri a partire da settembre.

Stenosi della valvola aortica: al Policlinico applicato nuovo trattamento meno invasivo

I cardiologi interventisti della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS hanno messo a punto una procedura 'semplificata' per ridurre al minimo le complicanze vascolari della procedura TAVI (transcatheter aortic valve implantation). "Con la TAVI - ha spiegato il professor **Carlo Trani**, direttore UOC Interventistica Cardiologica e Diagnostica e invasiva Fonda-

zione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e professore aggregato Università Cattolica, campus di Roma - noi impiantiamo, all'interno della valvola aortica malata, un dispositivo, cioè la valvola nuova, che 'schiaccia' la vecchia valvola stenotica e ne prende il posto. I vantaggi rispetto all'intervento cardiocirurgico tradizionale sono tre: non si deve fare la toracotomia (apertura del torace), perché si entra da un'arteria della gamba attraverso una semplice 'puntura', non è richiesta l'anestesia generale e non si ricorre alla circolazione extra-corporea, una procedura rischiosa soprattutto nei pazienti più avanti con gli anni".

TAVI-LITE: una procedura semplificata 'made in Gemelli'

Come accennato però, il tallone d'Achille della TAVI sono le complicanze vascolari (lacerazione del vaso dal quale si entra, formazione di ematomi a livello inguinale, pseudoaneurismi). "Abbiamo dunque cercato di minimizzare proprio le possibili complicanze - ha sottolineato il professor

Trani - con la procedura TAVI-LITE. Per l'accesso arterioso, non utilizziamo più l'arteria femorale, ma quella radiale (un'arteria del polso). Abbiamo inoltre del tutto eliminato l'accesso venoso femorale perché per stimolare elettricamente il cuore, sfruttiamo la stessa guida metallica sulla quale facciamo scorrere la valvola dall'inguine al cuore. Sempre nell'ottica di minimizzare le possibili complicanze vascolari - ha aggiunto infine il professor Trani - utilizziamo l'AGU technique (angio-guidewire-ultrasound), ovvero la puntura angio ed ecoguidata dell'arteria femorale. Tutto ciò ha portato a questa tecnica innovativa che consente, come detto, di minimizzare l'invasività della procedura, incrementandone la sicurezza". Nata come procedura da riservare ai pazienti anziani e inoperabili (nei quali riduce la mortalità a due anni di oltre il 40%), la TAVI oggi è impiegata anche per i pazienti più giovani (al Gemelli la paziente più giovane sottoposta a TAVI ha 43 anni, la più anziana 96). Lo scorso anno al Gemelli, nonostante l'emergenza Covid-19, le procedure TAVI sono aumentate del 10%.



Da sinistra Cristina Aurigemma, Carlo Trani, Francesco Burzotta ed Enrico Romagnoli

Ecoendoscopia, ovvero come curare Iliana e gli altri malati di insulinoma

La vita di Iliana nell'ultimo anno è stata funestata da strani e insidiosi sintomi: tremori, malesseri improvvisi, palpitazioni, senso di confusione. Finché un giorno, questa signora albanese di 70 anni, è andata improvvisamente in coma per una gravissima crisi ipoglicemica. Dopo questo episodio, Iliana ha deciso di venire in Italia, per capire quale fosse l'origine dei suoi disturbi. Il sospetto di insulinoma è stato subito molto forte: parliamo infatti di un tumore molto raro, che può colpire a tutte le età e che si manifesta proprio con i sintomi tipici di una grave ipoglicemia. Iliana è stata dunque indirizzata al Centro Malattie Apparato Digerente (CEMAD) del Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, per effettuare un'ecoendoscopia.

"L'ecoendoscopia - ha spiegato la dottoressa **Fabia Attili**, dirigente medico di I livello della UOC di Endoscopia digestiva chirurgica, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e docente di Ecoendoscopia al Master di I e II livello in Endoscopia Digestiva Chirurgica dell'Università Cattolica, diretto dal professor **Guido Costamagna** - è un esame che coniuga l'esame endoscopico (come in una normale

gastroscopia), con lo studio ad ultrasuoni dell'ecografia. Questa indagine ci ha consentito di individuare il problema di Iliana: un piccolo tumore di appena un centimetro localizzato sulla coda del pancreas, sul quale abbiamo effettuato una biopsia, che ha confermato la diagnosi di insulinoma".

Ma le possibilità dell'ecoendoscopia non si limitano alla diagnosi. Attraverso questa tecnica infatti è possibile procedere anche al trattamento di lesioni non aggredibili attraverso un intervento chirurgico. "La storia della signora Iliana - ha commentato il professor Costamagna -, dimostra come un approccio diagnostico-terapeutico mini-invasivo possa talvolta risolvere problemi complessi che in altri tempi avrebbero richiesto interventi chirurgici ad alto rischio".

"Questo caso conferma che l'approccio multidisciplinare adottato presso il Centro Pancreas del Gemelli - ha commentato il professor **Sergio Alfieri**, Direttore del Cen-



tro Chirurgico del pancreas del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS e Ordinario di Chirurgia Generale all'Università Cattolica, campus di Roma - riesce ad offrire al paziente la migliore opzione terapeutica. L'insulinoma del pancreas viene generalmente trattato con l'intervento chirurgico, ma in alcuni casi, come quello della signora Iliana, è possibile offrire opzioni alternative alla chirurgia egualmente efficaci".

Gemelli - Adnkronos: un futuro di collaborazione, nella sfida quotidiana di curare e raccontare

Lettera aperta - *"È con emozione che mi accosto a queste pagine e alla vostra attenzione.*

Volevo condividere una riflessione in seguito a questi lunghi mesi di convivenza con l'emergenza Covid 19, nella convinzione che chi, come voi, opera in un centro di eccellenza e ha visto in diretta le sofferenze inferte dalla malattia, possa meglio aiutarmi nel raffinare il pensiero.

Se per un istante sorvoliamo sugli aspetti medici e di cura, vediamo che questa pandemia è primariamente una sfida di comunicazione. Spiegare la malattia, illustrarne i meccanismi di diffusione, rendere evidenti i comportamenti virtuosi distinguendoli dalle abitudini rischiose. E ancora, chiarire le funzionalità vaccinali, far intravedere i vantaggi singoli e per la comunità. Una sfida continua, che forse il sistema Italia non ha compiutamente vinto ma sulla quale in tanti siamo quotidianamente impegnati.

E la sfida oggi è diventata ridare fiducia al paziente, far ripartire i normali percorsi di cura. Magari contando sulla ricerca, aspetto nel quale al Gemelli siete eccellenza. Una ricerca che proprio questa pandemia ci ha mostrato come sia fondamentale e come i suoi effetti non si sviluppino solo in un futuro lontano, ma probabilmente già sui nostri figli, se non su noi stessi.

Tutto questo può essere raggiunto solo con messaggi affidabili, capaci di credibilità, perché legati a un consolidamento reputazionale, perché veicolati correttamente secondo gli stilemi propri dei nuovi strumenti e linguaggi della comunicazione mediatica e digitale.

Per questo sono particolarmente orgoglioso che la Fondazione Policlinico Gemelli e il Gruppo Adnkronos, con le sue cinque agenzie di stampa e le due agenzie di comunicazione, proseguano nella collaborazione quotidiana che ha caratterizzato gli ultimi anni. Insieme, ricercando e scoprendo, diffondendo e spiegando, potremo dare un concreto contributo non solo per uscire da questo cupo periodo ma anche per raggiungere nuove ulteriori frontiere. Insieme."



Cav. Lav. **Giuseppe Pasquale Marra**
Editore Gruppo Adnkronos

Al Gemelli la dialisi del terzo millennio: a casa, ma con il controllo a distanza del medico

Fare sia la dialisi, sia gli esami del sangue direttamente a casa, sempre però controllati dal medico a distanza. Per deospedalizzare il più possibile e migliorare la qualità di vita dei



pazienti e dei loro familiari. È il principio al quale si ispirano le più recenti esperienze di teledialisi peritoneale. E il Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS è in prima fila, come il più grande centro di dialisi peritoneale del Lazio e tra i principali centri italiani, insieme a quelli di Bari, Brescia, Vicenza e Alba. “La dialisi peritoneale – ha spiegato il professor **Giuseppe Grandaliano**, Ordinario di Nefrologia dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma e Direttore dell’Unità Operativa Complessa di Nefrologia della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - nasce di per sé come dialisi domiciliare ed è la possibilità migliore da offrire ai pazienti”. L’emodialisi domiciliare è infatti di per sé una nicchia perché la gestione delle apparecchiature è estremamente complessa e lo stesso dicasi per l’accesso vascolare. “Al contrario – ha proseguito il professor Grandaliano - la dialisi peritoneale è già ‘disegnata’ per essere effettuata a domicilio. Il paziente giovane e autosufficiente fa tutto da solo e può risolvere eventuali problemi con un colpo di telefono al centro di nefrologia di riferimento. Per i tanti altri pazienti anziani, poter

accedere alla ‘tele-dialisi’ rappresenta un vantaggio importante, che tra l’altro dà un aiuto anche ai caregiver eventualmente coinvolti. In questo modo – ha notato il professor Grandaliano - è possibile seguire agevolmente i pazienti anche in contesti geografici difficilmente accessibili, come i piccoli paesi di montagna o le isole”.

Sono circa 50mila i pazienti dializzati in Italia, potenzialmente quasi tutti candidabili alla dialisi peritoneale, anche se attualmente rappresentano ancora solo l’8-10% del totale. Eppure, l’unica vera controindicazione clinica alla dialisi peritoneale è un pregresso intervento importante sull’addome, che renda inutilizzabile il peritoneo. “Al paziente in pre-dialisi – ha sottolineato ancora il professor Grandaliano - la prima offerta da fare sarebbe il trapianto di rene da vivente, seguita dalla dialisi peritoneale e infine dall’emodialisi. Ma i piccoli centri che non hanno esperienza di dialisi peritoneale non offrono mai la teledialisi peritoneale. Qui al Gemelli – ha concluso - su 190 pazienti dializzati che seguiamo, 70 (il 37%) sono in dialisi peritoneale”.

Aterosclerosi: due ricercatori del Policlinico fanno luce sui fattori di rischio “nascosti”

Diabete fuori controllo, fumo di sigaretta, colesterolo alle stelle e pressione alta, in aggiunta agli anni che passano fanno ammalare le nostre arterie. Tutti sanno che le placche aterosclerotiche, restringendo i vasi e quindi riducendo l’afflusso di sangue a organi e tessuti, possono provocare infarti e ictus. Molto meno note sono le conseguenze dell’aterosclerosi a carico delle arterie degli arti inferiori, la cosiddetta arteriopatia obliterante o PAD (peripheral artery disease), che può portare in casi estremi, se non ben trattata, all’amputazione di una gamba.

Ma come mai, a parità di fattori di rischio ‘tradizionali’, alcuni pazienti sviluppano una malattia gravissima, mentre altri sono meglio gestibili con i farmaci? Un’iniziale risposta a questa domanda viene da uno studio pubblicato da **Andrea Flex** (direttore UOC Medicina Interna Cardiovascolare della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e Professore associato di Medicina Interna, Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma) e **Federico Biscetti** (Responsabile UOS Medicina delle Malattie Vascolari Perife-

riche Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS) su *International Journal of Molecular Sciences*, che fa il punto della situazione su una serie di nuovi fattori di rischio “invisibili”. “Il trattamento della PAD – ha spiegato il professor Flex – mira a ripristinare un flusso di sangue sufficiente per tutti i distretti delle gambe e questo si ottiene con i farmaci, con le procedure di rivascolarizzazione endovascolari (angioplastica) o con la chirurgia (bypass). Ma la prima ‘terapia’ da consigliare sempre a questi pazienti è quella di camminare con regolarità, pur rimanendo sempre sotto la soglia del dolore, cioè con un’andatura che ne eviti la comparsa”. Nel caso delle procedure di rivascolarizzazione endovascolare, la durata dei benefici dell’intervento varia però molto da paziente a paziente, anche a parità di fattori di rischio e del loro controllo. “Abbiamo dunque cominciato a pensare – ha proseguito il dottor Biscetti -, che questi pazienti potessero avere dei fattori di rischio ‘nascosti’. E abbia-

mo scoperto che i pazienti che producono tanta omentina (un ormone prodotto dal grasso) sembrano essere protetti dall’aterosclerosi, mentre al contrario quelli che producono troppa sortilina (proteina ubiquitaria implicata nel metabolismo dei lipidi) sono più a rischio di PAD”.

“In un prossimo futuro dunque – ha concluso il professor Flex - oltre a considerare i fattori di rischio ‘tradizionali’ per aterosclerosi, dovremo profilare i pazienti in base a questi altri biomarcatori, in un’ottica di medicina sempre più personalizzata”.

Il professor Andrea Flex (a sinistra) e il dottor Federico Biscetti



La vita durante la pandemia: al Policlinico una mostra fotografica al femminile



Mani in pasta, quaderni e libri sui tasti del computer, candeline soffiate davanti a uno smartphone, un mondo silenzioso fuori dalla finestra. Un tempo diverso, una vita nuova da scoprire, da raccontare anche con una macchinetta fotografica o uno smartphone, immortalando immagini di vita durante la pandemia. Immagini che sono esposte al Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS dal 15 aprile all'interno di una mostra al femminile realizzata con il Centro NeMO Pediatrico di Roma e con il contributo incondizionato di Biogen, Novartis, Roche, Sarepta e Italfarmaco. La mostra è un momento importante del progetto DONNENMD dedicato proprio alle donne e alle patologie neuromuscolari. "Il progetto DONNENMD si basa su due percorsi che hanno la donna al centro:

uno di tipo informativo sugli aspetti legati alle patologie neuromuscolari ad esordio infantile e uno di tipo narrativo in cui si valorizzano i vissuti attraverso apposite iniziative - ha dichiarato **Nicoletta Madia**, responsabile del progetto -. Una di queste attività prevede la valorizzazione di esperienze attraverso la fotografia e le ragazze, le mamme che hanno immortalato questi momenti non solo li hanno fermati in immagini, ma hanno fatto sì che quell'immagine raccontasse la loro esperienza personale e, a livello più ampio, un importante momento storico caratterizzato dalla pandemia da Covid-19". Un approccio che valorizza la forza della narrazione e pone sempre la persona al centro. "Le patologie neuromuscolari sono complesse e richiedono una presa in carico multidisciplinare - ha affermato il professor **Eugenio Mercuri**, direttore del dipartimento della salute della donna, del bambino e di sanità pubblica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS -. Prendersi cura di una bimba, giovane donna o mamma che vive l'esperienza di una malattia neuromuscolare, significa accompagnarla nell'affrontare ogni tappa del pro-

prio percorso di vita. In questo viaggio che viviamo insieme è molto importante fornire loro gli strumenti perché conoscano la patologia con cui convivono, e garantire occasioni. La mostra è una di queste importanti occasioni".



Nuovo trattamento per tumore raro: Gemelli unico ospedale del Centro-Sud a eseguirlo

È stato effettuato con successo al Gemelli, su un uomo di 63 anni affetto da mesote-

Il professor Stefano Margaritora (a sinistra) insieme al professor Filippo Lococo



lioma pleurico, un trattamento sperimentale combinato di chirurgia e chemioterapia ipertermica intratoracica (HITHOC, Hyperthermic intrathoracic chemotherapy). L'intervento, eseguito in anestesia generale e durato circa 6 ore, è stato eseguito dai chirurghi della UOC di Chirurgia Toracica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS diretta dal professor **Stefano Margaritora**, Ordinario di Chirurgia Toracica all'Università Cattolica, campus di Roma. Dimesso dopo pochi giorni, senza complicanze maggiori, il paziente ai successivi controlli si è presentato in ottime condizioni, mostrando una piena ripresa delle sue consuete abitudini di vita.

"La combinazione di chirurgia e chemioterapia intra-operatoria - ha spiegato il professor **Filippo Lococo**, Associato di Chirurgia Toracica all'Università Cattolica e Dirigente Medico della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - può rappresentare in alcuni casi una soluzione

terapeutica sicura ed efficace che consente di utilizzare in sinergia le varie terapie. La chemioterapia a queste temperature risulta più efficace e penetra nelle strutture che sono a stretto contatto, entrando in circolo solo in minima parte; questo consente di limitarne gli effetti collaterali".

La HITHOC è un trattamento sperimentale ma consolidato; il chirurgo prima rimuove tutta la massa tumorale visibile (pleurectomia e decorticazione), poi immette i farmaci chemioterapici nella cavità toracica per "immergere" tutti gli organi "toccati" dal tumore, nell'intento di eliminare tutte le cellule tumorali residue.

"Questa tecnica - ha aggiunto il professor Lococo - viene utilizzata più di frequente che in Italia in altri Paesi europei (in particolare in Germania). Quello del Policlinico Gemelli - ha concluso - è l'unico centro che la effettua attualmente in tutto il Centro-Sud Italia, grazie ad un Team dedicato di Anestesiisti e tecnici perfusionisti".

Artrosi del ginocchio: non solo protesi, oggi la parola d'ordine è ortobiologia

Salvare l'articolazione del ginocchio è oggi il mantra della chirurgia ortopedica del terzo millennio. Un concetto che gli americani chiamano preservation joint, che significa appunto 'conservare l'articolazione'. E grazie all'ortobiologia, la protesi del ginocchio può attendere.

"Tutti noi nasciamo con un patrimonio di



cartilagine - ha spiegato il professor **Ezio Adriani**, Direttore U.O Traumatologia dello Sport e Chirurgia del Ginocchio, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - che è alla base del movimento dell'articolazione. Quando la cartilagine si consuma, la funzione articolare si riduce gradualmente. Quando la cartilagine è completamente scomparsa, non si può far altro che sostituire la cartilagine stessa o tutta l'articolazione. Ma prima di arrivare a questo punto, oggi possiamo fare molto per preservarla."

PREVENZIONE

Sotto i 40 anni: dimagrire e riparare menischi e legamenti. A quest'età, oltre a dimagrire in caso di sovrappeso, bisogna cercare di preservare l'articolazione, trattando in maniera efficace e tempestiva eventuali traumi del ginocchio. "Se si rompe un menisco o il legamento crociato - ha sottolineato il professor Adriani - lo dobbiamo riparare. Nei casi in cui ci trovassimo di fronte ad un danno irreparabile del menisco, possiamo intervenire con un trapianto, tutti interventi che vanno fatti prima che il

danno a queste strutture vada a consumare la cartilagine".

Dai 40 ai 60 anni: osteotomia per rimettere in asse il ginocchio

Sempre in ambito preventivo, in caso di deviazione dell'asse del ginocchio (ginocchia a 'X' o a 'O'), è possibile effettuare una chirurgia correttiva mediante osteotomia che "va a modificare l'asse dell'articolare - ha spiegato sempre il professor Adriani - attraverso una 'frattura' chirurgica per correggere con precisione i gradi di varismo o valgismo, permettendo di riallineare l'articolazione.

Sopra i 60 anni: ortobiologia, ultima spiaggia prima della protesi. "Se il consumo della cartilagine è ancora incompleto - ha precisato il professor Adriani - possiamo ricorrere alle risorse che ci mette a disposizione l'ortobiologia, che promuove la riparazione dei tessuti dell'apparato muscolo-scheletrico, stimolando le risorse naturali dell'organismo. Da notare - ha concluso - che l'ortobiologia può mantenere un'efficacia sui sintomi per 5-10 anni".

INFO: ezio.adriani@policlinicogemelli.it, Centro di Traumatologia dello Sport e Chirurgia del Ginocchio

Al Gemelli svelati i segreti dell'intestino tenue, la 'scatola nera' dell'apparato digerente

L'endoscopia è l'esame che ha rivoluzionato lo studio del tratto gastrointestinale, limitato però fino a poco tempo fa al tratto superiore (esofago-stomaco-duodeno) e a quello inferiore (colon e retto). Tra questi segmenti, i 7 metri di intestino tenue sono rimasti a lungo una 'terra di nessuno' per l'endoscopia. Ma le cose stanno cambiando. "Siamo l'unico centro del Lazio - ha spiegato la dottoressa **Maria Elena Riccioni**, UOC Endoscopia Digestiva Chirurgica del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, ricercatore del Dipartimento di Medicina e chirurgia traslazionale all'Università Cattolica, campus di Roma - e uno dei pochissimi in Italia, ad effettuare l'endoscopia del tenue ('enteroscopia assistita da device' o DAE). Si tratta di un esame che non ha solo finalità diagnostiche (come la videocapsula), ma che offre la possibilità di effettuare una serie di trattamenti endoscopici. La principale indicazione - ha aggiunto la dottoressa Riccioni - riguarda le cosiddette 'emorragie oscure', ovvero quei sanguinamenti intestinali dei quali né la gastroscopia, né la colonscopia hanno consen-

tito di individuare la sede di partenza. E si stima che ben un'emorragia digestiva su 20 (il 5% di quelle che arrivano in pronto soccorso) abbia origine proprio dal tenue".

Il padre dell'enteroscopia è il giapponese Yamamoto che l'ha messa a punto all'inizio di questo secolo. In Europa questa procedura è molto praticata in Germania (la stessa dottoressa Riccioni ha imparato la tecnica a Wiesbaden). La dottoressa Riccioni è coau-



trice delle linee guida della Società Europea di Endoscopia Gastrointestinale (ESGE) sull'enteroscopia.

"Fino all'inizio degli anni 2000 - ha ricordato il professor **Guido Costamagna**, Direttore dell'UOC Endoscopia Digestiva Chirurgica del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS e del Dipartimento Universitario di Medicina e Chirurgia Traslazionale, Università Cattolica campus di Roma - l'intestino tenue era considerato la 'scatola nera' (black box) dell'apparato digerente poiché non esplorabile se non con metodiche indirette, come la radiologia. L'avvento della videocapsula e, poco dopo, dell'enteroscopia 'device assistita' (tecniche nelle quali il Policlinico Gemelli è stato pioniere in Italia) ha rivoluzionato la diagnostica e, spesso, anche la terapia delle malattie che possono coinvolgere quest'organo. Purtroppo - ha concluso il professor Costamagna - in Italia, e in particolare nella nostra Regione, queste tecniche, nonostante la loro importanza, non sono ancora molto diffuse, anche per un inadeguato e penalizzante rimborso da parte del SSN".

Pasqua al Gemelli: tra uova di cioccolato e regali, gara di solidarietà per i piccoli degenti



In occasione della Pasqua, i poliziotti della Questura di Roma (era presente anche un'unità cinofila) hanno portato in dono uova di Pasqua e peluche, che **Vittoria**, giovanissima mascotte della Polizia, ha consegnato simbolicamente ai medici e personale sanitario delle Unità operative di Oncologia Pediatrica e di Neurochirurgia Infantile del Gemelli, nel rispetto della normativa anti-Covid.

Roma Cares, onlus della squadra di calcio dell'AS Roma, ha portato in dono giocattoli, gadget e uova di cioccolata ai piccoli degenti dell'Oncologia Pediatrica del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS. I regali sono stati consegnati dal portiere **Pau López** e dal centrocampista **Bryan Cristante** al professor **Antonio Ruggiero**, direttore della UOSD Oncologia Pediatrica, alla Caposala **Maria Gallotti** e a **Padre Andrea**.



Il Gemelli ha rivolto un grande grazie all'Interclub-policlinico che, con il contributo dei suoi soci, ha donato, in occasione della Pasqua, 100 uova di cioccolato per i bambini e neonati ricoverati presso il Policlinico. La consegna è avvenuta in presenza del professor **Giovanni Vento**, direttore del reparto di Neonatologia nonché membro del direttivo del fan club.

QR code: inquadratelo col cellulare

Il simbolo di forma quadrata che trovate in prima pagina è un "QR code". Inquadrato con la fotocamera del cellulare, collega direttamente alla versione pdf, scaricabile e stampabile, che si ottiene dal sito www.policlinicogemelli.it. Perché funzioni, il telefono deve potersi collegare ad internet, avere la fotocamera ed il programma (scaricabile gratis dalla rete) che riesce a "vedere" e leggere i QR code.

Per maggiori informazioni: <http://bit.ly/QRistruzioni>



Gemellinforma - Bollettino a diffusione interna per il Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS Testata in attesa di registrazione

Direttore: Nicola Cerbino

Board editoriale: A. Giulio De Belvis, Luca Revelli, Giorgio Meneschincheri, Carla Alecci, Annia Lucina della Penna, Federica Mancinelli, Antonella Muschio Schiavone, Emiliana Stefanori

Consulenza giornalistico-editoriale:

Giuseppe Cordasco

Redazione tecnico-scientifica: Alessandro Barelli, Christian Barillaro, Ettore Capoluongo, Ivo Iavicoli, Roberto Iezzi, Gaetano Lanza, Marco Marchetti, Mario Rigante, Carlo Rota.

Stampa: STR PRESS srl - Pomezia

Gemelli



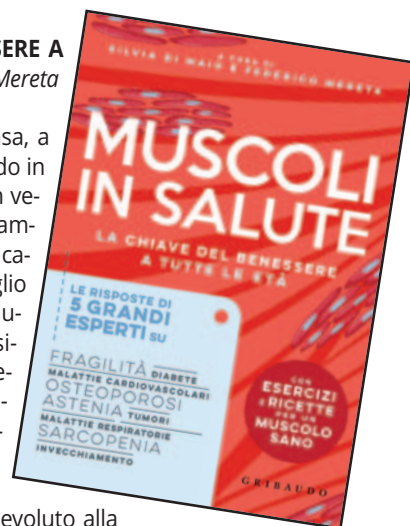
Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS
Università Cattolica del Sacro Cuore

LO SCAFFALE DELLA SALUTE



"MUSCOLI IN SALUTE. LA CHIAVE DEL BENESSERE A TUTTE LE ETÀ" a cura di Silvia Di Maio e Federico Mereta - Edizioni Gribaudo

Il corretto e costante esercizio fisico anche a casa, a tutte le età e soprattutto negli anziani, è uno scudo in più contro il Covid-19. L'esercizio fisico è infatti un vero 'farmaco salvavita' sia per ridurre il rischio di ammalarsi, sia per superare al meglio la malattia in caso di contagio, tornando più rapidamente e meglio alla normalità. È questa la tesi sostenuta nel volume a cui ha contribuito **Francesco Landi**, presidente della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (SIGG), direttore UOC Riabilitazione e Medicina Fisica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e docente di medicina interna e geriatria all'Università Cattolica, campus di Roma. Il ricavato delle vendite sarà devoluto alla ricerca geriatrica del Policlinico Gemelli.



"SUL CIBO, SUL CORPO E SUL DIVENIRE DELLA FORMA - Anoressia, bulimia e molto altro" di Lucio Rinaldi - Franco Angeli Editore

Rifacendosi a Mondrian e soprattutto a Paul Klee con quelle che sono state definite le "anomalie controllate", attraverso questo suo lavoro l'autore ci accompagna in una riflessione sul senso primario che il cibo assume nel corso della vita in termini di desiderio, relazione, dipendenza, crescita e sulla necessità dell'uomo di gestire mediante la forma profondi livelli emozionali, angosce, vissuti dolorosi e "minacce" evolutive. Ci riporta alla necessità di guardare al sintomo alimentare come rischio, come patologia, ma soprattutto come tentativo che, accolto in una prospettiva terapeutica multidiscipli-

nare, può avviare mutamenti della forma di corpo, mondo affettivo e relazionale, proiettandoli verso una dimensione armonica non raggiunta fino a quel momento. L'autore ci propone anche quanto l'esperienza emotiva e relazionale correlata alla pandemia Covid-19 abbia avuto implicazioni a carattere catastrofico sulla forma della relazione con il cibo e con la corporeità, portando all'attenzione terapeutica l'esito di questo profondo sconvolgimento del vivere. Il volume offre quindi, attraverso numerose esperienze cliniche, una possibilità di comprensione del sintomo alimentare (anoressia, bulimia, ecc.) che può essere di sostegno a pazienti e familiari e di supporto per la pratica clinica e psicoterapeutica.

Lucio Rinaldi è professore aggregato di Psichiatria presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e responsabile del Day-Hospital di Psichiatria dell'Area di Psicopatologia Perinatale e dell'Area adolescenza e Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione del Servizio di Consultazione Psichiatrica della Fondazione Universitaria Policlinico Gemelli IRCCS.



Gemelli
MedicalPoint

**IL PUNTO DI RIFERIMENTO
PER LA TUA SALUTE
ALLA PORTATA DI TUTTI**

CONTATTI:

Via Pollenza, 4 - 00156 Roma
privato.policlinicogemelli.it

Per prenotazioni e informazioni:

gemellimedicalpoint@policlinicogemelli.it
info 06 8772.0225 - Prenotazioni 06 888.1881

Orari al pubblico:

dal Lunedì al Venerdì, 7:30 - 20:00
Sabato, 7:30 - 13:30



Visite specialistiche



Check up clinici e percorsi dedicati



Analisi cliniche ad alta tecnologia



Alta Diagnostica per immagini



Test sierologici, tamponi antigenici e molecolari

“Allievi”: la docu-serie tv che racconta passione e dedizione di giovani specializzandi del Gemelli



È stata ufficialmente presentata al Gemelli la docu-serie tv “Allievi” che vede protagonisti i medici specializzandi della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell’Università Cattolica che operano all’interno del Policlinico. Il programma di **Chiara Salvo**, si snoda in sette puntate, in onda su Tv2000 dallo scorso 15 marzo in seconda serata. All’incontro sono intervenuti: **Franco Anelli**, rettore dell’Università Cattolica del Sacro Cuore; **Rocco Bellantone**, preside della Facoltà di Medicina e chirurgia “A. Gemelli”; **Filippo Anelli**, presidente della Fnomceo Federazione nazionale degli Ordini dei Medici; **Vincenzo Morgante**, direttore di Tv2000; **Diletta Barone**, specializzanda in Oncologia medica alla Cattolica e la stessa autrice Chiara Salvo.

Nell’occasione, anche **Maria Cristina Messa**, in qualità di ministro dell’Università e della Ricerca e di medico, ha voluto inviare un messaggio con un “caloroso augurio agli specializzandi di Medicina e Chirurgia della Università Cattolica presso il Policlinico Gemelli di Roma per la partecipazione a questa interessante iniziativa che contribuisce a comunicare e avvicinare la società alla quanto mai fondamentale professione medica”.

Nel suo intervento invece Franco Anelli ha ricordato come dedizione e umanità verso i malati, accanto al richiamo a un elevato livello di professionalità, esprimano “assai bene il tratto distintivo e lo speciale valore che l’Università Cattolica promuove tra i propri studenti in ogni grado della formazione alla professione medica. La docu-serie di TV2000, centrando l’attenzione sul

rapporto del medico con il paziente e con i familiari, coglie un aspetto cruciale della nostra missione educativa e dell’impegno dei nostri allievi. Nel corso di quest’anno - ha aggiunto Franco Anelli -, reso particolarmente arduo e drammaticamente impegnativo anche dalle inevitabili limitazioni dei contatti diretti tra pazienti, familiari e amici, con l’intento di contenere il dilagare del virus Covid-19, i nostri medici specializzandi hanno avuto modo di esprimere con particolare attenzione e abnegazione il connubio tra professionalità e sensibilità umana, offrendo un contributo inestimabile anche sotto questo delicato profilo”.

“Allievi - ha aggiunto Rocco Bellantone - è un osservatorio privilegiato, un laboratorio originale, un’esperienza genuina, senza filtri, una finestra candida sull’attività dei nostri giovani medici. Tv2000 ci ha offerto una grande opportunità per porre l’accento sulla passione, sull’entusiasmo e sulla capacità di risolvere i problemi, legata più all’istinto che all’esperienza clinica. Una bella chance anche per i camici bianchi-attori per verificare e sviluppare le loro capacità comunicative tanto importanti nel lavoro medico”.

“La pandemia di Covid ha impartito una doppia lezione, dimostrando che un maggior coinvolgimento degli specializzandi nel Servizio sanitario nazionale è non solo possibile ma auspicabile - ha dichiarato poi Filippo Anelli -. Da una parte, essere specializzandi in pandemia ha significato e significa acquisire, sul campo, skill che normalmente si apprendono dopo anni di esperienza. Dall’altra, ha reso evidente che

tutto il sistema può giovare dell’apporto di questi colleghi, che sono già medici, sebbene debbano continuare la loro formazione, specializzandosi. L’auspicio per il futuro è quindi quello di continuare su questa strada, avvalendosi, per l’erogazione delle prestazioni sanitarie, degli specializzandi, anche negli ospedali di insegnamento”.

“Tv2000 ha creduto fin da subito in questo progetto - ha sottolineato Morgante -, nella convinzione che portare al grande pubblico le straordinarie storie di questi specializzandi fosse il giusto riconoscimento del loro servizio al Sistema sanitario nazionale e al Paese. Si cura la malattia ma soprattutto il malato”.

“Girare questa docu-serie all’interno del Policlinico Gemelli - ha raccontato infine Chiara Salvo - in un periodo così complesso di emergenza sanitaria, è stata un’esperienza umana e professionale indimenticabile. Tutti noi della troupe abbiamo toccato con mano cosa significhi nel profondo sentire la vocazione del medico e cosa comporti per 12, 13 ore al giorno prendersi cura dei malati. È stato bellissimo lavorare con questi ragazzi, sentire il loro entusiasmo e la loro freschezza. Ma soprattutto vedere come, dalla parte dei pazienti, sia fondamentale essere curati da medici che credono profondamente in questo lavoro, un lavoro con cui possono cambiare il mondo”.



Il 5x1000 al Gemelli: una scelta per sostenere cure migliori e terapie sempre innovative



È arrivato anche quest'anno il momento di scegliere a chi destinare il 5x1000 della dichiarazione dei redditi. E la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS chiede a tutti un aiuto, in questo ca-

so davvero a costo zero, per costruire insieme il futuro delle cure. Un piccolo investimento, che verrà restituito con gli interessi a ciascuno di noi, perché i progressi della ricerca sono per tutti, come ha ben dimostrato l'esperienza dell'emergenza Covid.

“IL NOSTRO FUTURO #INSIEME”

Il concept della campagna 5x1000 del Gemelli è costruito intorno a tanti frammenti di vita, da quella dei pazienti, a quella dei dipendenti che, tutti insieme, come in un grande affresco, contribuiscono a restituire il senso delle mille storie che ogni giorno convergono verso questo grande polo ospedaliero universitario. Il claim della campagna è appunto 'Il nostro futuro, #insieme'. E anche tanti volti noti hanno deciso di far parte di questa grande squadra, dando il loro amichevole sostegno alla campagna dai loro canali social; tra i primi ad aderire **Matilde Gioli, Renato Zero, Lillo e Greg.**

Matilde Gioli al Gemelli

La piccola Benedetta e Nicola, terapeuta di ricerca FPG durante le riprese dello spot

LE STORIE DI CHI GUARISCE...

Tra le tante schegge di vita 'instagrammate' in una manciata di fotogrammi, c'è la storia di Eva, una bimba di 5 anni, raccontata dalla commozione dei suoi genitori. Ad appena due anni, la piccola ha avuto una strana febbre, sempre più alta. "L'abbiamo portata a Viterbo - ricorda la mamma - dove, vedendo le analisi, con l'elisoccorso l'hanno portata immediatamente alla rianimazione del Gemelli". Eva aveva una leucemia acuta, una LLA. Ha iniziato subito le cure. "Me la tenevo in braccio durante le terapie - ricorda il padre con gli occhi velati di lacrime - e pensavo che avevo ancora una figlia. Ed era bellissimo". Finalmente, il 20 dicembre dello scorso anno i medici comunicano ai genitori che Eva è guarita, che non ha più bisogno di cure. "I medici del Gemelli - commenta il padre - mi hanno salvato la figlia, restituendomi il sogno di vederla diventare grande. La ricerca per noi è fundamenta-



le; senza di quella, mia figlia, come altri bambini, non si sarebbe salvata. ”

...E DI CHI CURA

E ci sono poi le storie di chi, ogni giorno viene al Gemelli per lavorare, svolgendo attività preziose, anche dietro le quinte. E il caso di tre giovani microbiologhe, **Flora, Ivana e Giulia**. “Questo 2020 - ricorda una di loro - è stato ‘tosto’, non è stato un anno, ma ‘l’anno’. Bruttissimo per alcuni versi, molto bello per altri. È l’anno che ha dato un senso a tutto quello per cui abbiamo studiato. Siamo stati molto uniti tra noi, abbiamo condiviso tanto, senza gerarchie; tutti hanno dato il loro contributo perché dietro il nostro lavoro c’è una malattia ma, soprattutto, c’è sempre una persona con la sua vita. E la ricerca è il motore della clinica. Tutto ciò che adesso diamo per scontato, è frutto della ricerca degli anni passati”.

RICERCA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA

L’innovazione, frutto di una ricerca continua, è una delle parole chiave della Fondazione Policlinico Gemelli, che, da qualche anno, è diventata Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS). “Anche molta chirurgia oggi non è più di tipo tradizionale - afferma il professor **Giovanni Scambia**, Ginecologo Oncologo e Direttore Scientifico dell’IRCCS -, ma viene effettuata con metodiche innovative tecnologiche di tipo mininvasivo, che vanno dalle tecniche mininvasive classiche, come quelle laparoscopiche, alla chirurgia robotica di frontie-



Flora, Ivana e Giulia, biologhe FPG

ra. Tutto ciò è parte integrante della nostra mission, che consiste nello sviluppare tecnologie innovative al servizio del paziente. Il Policlinico Gemelli ogni giorno si prende cura della salute di tante persone ed è ancora in prima linea nella lotta al Covid. Noi facciamo convinti la nostra parte e, ogni giorno, ce la mettiamo tutta.

Ma la ricerca - fa notare il professor Scambia - ha bisogno di un supporto più ampio; per questo chiediamo di destinare il 5x1000 al Policlinico Gemelli. E’ facile, non costa nulla, ha tanto valore per la salute di tutti noi e ci darebbe un grande aiuto”.

UNA CAMPAGNA SOCIAL

Continuate a seguire la nostra Campagna 5x1000 anche sui nostri canali social (Facebook, LinkedIn, Instagram e Youtube) con tante testimonianze e storie di pazienti, collaboratori, dipendenti e amici del nostro Policlinico.

ISTRUZIONI: ECCO COME FARE

Destinare il 5x1000 al Policlinico Gemelli significa contribuire concretamente al progresso della ricerca per offrire a tutti i pazienti cure migliori e terapie sempre più innovative. Investiamo oggi nella ricerca, per la certezza di un futuro migliore.

È un gesto di grande valore per la salute di tutti. Per poterlo fare segui le seguenti istruzioni: nel modulo della Dichiarazione dei redditi (730, CU, Unico) trovi il riquadro per il “**FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA**”: firma e inserisci il codice fiscale **13109681000** della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS nello spazio dedicato.

È consentita una sola scelta di destinazione, che non ha nessun costo aggiuntivo e non è alternativa a quella dell’8x1000.

Ulteriori informazioni sul sito:
5x1000.policlinicogemelli.it

SIAMO SU INSTAGRAM

Segui il nostro profilo

@POLICLINICOGEMELLI

Una nuova finestra per conoscere le nostre persone, per condividere attività, storie, incontri ed emozioni che quotidianamente viviamo nel nostro Policlinico.





IL NOSTRO FUTURO #INSIEME

DESTINARE IL 5X1000 AL **POLICLINICO GEMELLI IRCCS** SIGNIFICA CONTRIBUIRE CONCRETAMENTE AL PROGRESSO DELLA RICERCA PER OFFRIRE A TUTTI I PAZIENTI CURE E TERAPIE SEMPRE PIÙ INNOVATIVE.

INVESTIAMO OGGI NELLA RICERCA, PER LA CERTEZZA DI UN FUTURO MIGLIORE. È UN GESTO DI GRANDE VALORE PER LA SALUTE DI TUTTI.

5xMILLE

Gemelli 

RICERCA SANITARIA

CF: 13109681000